

**CASTELFRANCO** DESI BRUNO, GARANTE DEI DETENUTI, FA IL PUNTO SULLA SITUAZIONE DI FORTE URBANO: «SPAZI E POTENZIALITÀ SPRECATI»

## «Casa lavoro, un modello da superare». Ma l'iter è fermo da anni

- CASTELFRANCO -

**QUELLA** di ieri, per Forte Urbano, non è stata certo la giornata delle risposte o dei progetti concreti. E anche per le decisioni, quelle vere, bisognerà ripassare. L'occasione era la presentazione degli atti di un convegno che si è tenuto proprio nel carcere di Castelfranco il 25 ottobre 2013 - nessun errore sulla data: un anno e mezzo fa - ma la garante regionale dei detenuti Desi Bruno, assieme alla giunta comunale e ad esponenti del volontariato legati al tema carceri, ne ha giustamente approfittato per 'fotografare' nello specifico la situazione della casa lavoro, con lo sguardo rivolto anche alle ultime modifiche giuridiche nazionali (vedi la chiusura degli Opg, gli ospedali psichiatrici giudiziari).

Il quadro descritto, manco a dirlo, è stato desolante: «Forte Urbano - ha detto la stessa Bruno - continua a rappresentare uno spreco incredibile. La struttura, nonostante gli spazi e le potenzialità immensi, vive da anni una situazione anomala, con terreni, laboratori, officine e locali inutilizzati. Sono poche, viste le metrature, le cento persone ospitate tra detenuti tossicodipendenti, solo 7, e internati, che già hanno scontato la pena e son lì perché ritenuti 'socialmente pericolosi'. In più, lavorano pochissimo, a rotazione, e con paghe bassissime. Credo perciò che il 'modello casa lavoro' debba essere superato e che per liberare risorse per il reinserimen-

to sociale e lavorativo, sia decisivo riportare gli internati nei territori in cui risiedono, al contrario di quel che avviene oggi. E ciò che chiederò al nuovo capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (o Dap, diramazione del Ministero della Giustizia, ndr), Santi Consolo. Che spero faccia quel che non ha fatto in 3 anni il suo predecessore Tamburino». Già. Ma è evidente che per anni le richieste della Regione, che chiedeva risorse a Roma anche far funzionare meglio strutture come Forte Urbano, sono state ignorate. E da anni le autorità, riguardo al carcere castelfranchese, ripetono il ritornello riproposto anche ieri: dal «siamo vicini a una svolta» all'«aspettiamo risorse», dal «bisogna prima cambiare le leggi» al «le cose così non funzionano». A Forte Urbano, però, tutto ancora resta immobile. Nemmeno 'la' domanda - rivolta ieri per l'ennesima volta, a caccia di un punto fermo - non cambia: visto che sui fondi di Roma non si può contare, oppure che finora non son state toccate le corde politiche giuste per ottenerli, su quale strada puntate? Chiudere e trasformare in altro la casa lavoro o investirci risorse, coinvolgendo magari i privati? «Spetta al Dap decidere - risponde la garante - ma qualsiasi scelta dovrà essere accompagnata da modifiche alle leggi, e la chiusura degli Opg va nella giusta direzione». Appunto, spetta al Dap. Come sempre. Arrivederci tra un paio d'anni per ripetere le stesse cose.

**Valerio Gagliardelli**

**Un internato al lavoro in una delle serre di Forte Urbano**

